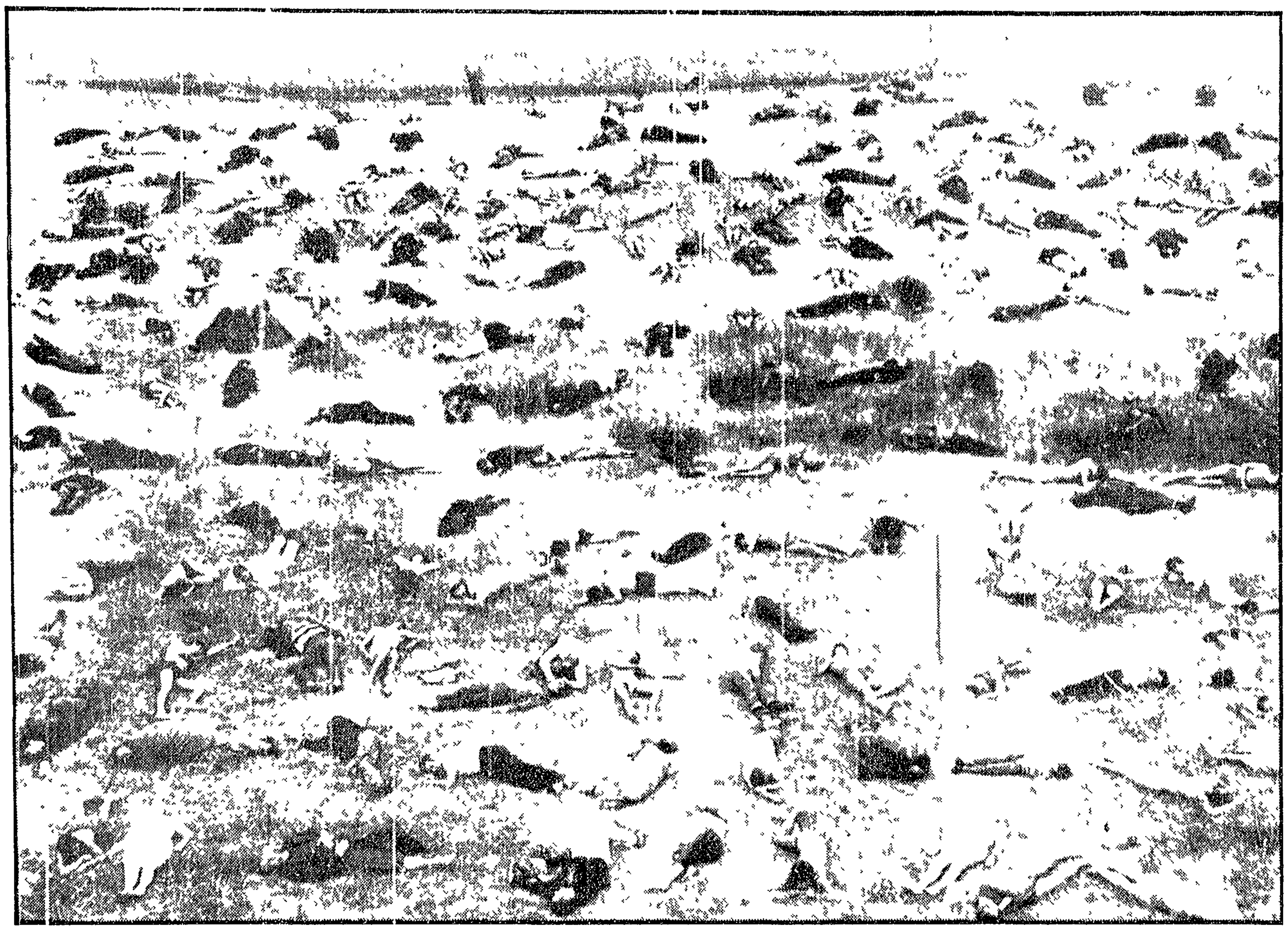


Ogni anno circa trecento persone affogano nel mar Baltico v[...]ne dell'inesperienza o di malori. Il settimanale tedesco occidentale Stern ha riunito su una spiaggia altrettante persone per dare un'immagine plastica del prezzo d'una vacanza e per invitare tutti alla prudenza. In Italia il numero delle vittime dell'estate al mare sale di continuo. Sulle sole spiagge romane si sono registrati l'anno passato oltre quaranta infortuni mortali

Personaggi, località e fatti dell'« operazione vacanze »

IL SUPER BOOM DELLA CROCIERA

Thé alle cinque e pizza a mezzanotte per i duecentomila italiani che quest'anno sono per mare - Come la « Vulcania » dell'èra fascista diventa la « Caribia » di oggi

Dal nostro inviato

GENOVA, agosto

Traffico nervoso di questi tempi nel Mediterraneo e dintorni. Decine di bastimenti d'ogni stazza e bandiera s'incrociano da Gibilterra ai Dardanelli carichi di turisti coinvolti nella frenetica giostra dei « sette giorni di sogno » e nei quindici « di paradiso » sempre più a buon mercato. È il *boom* della crociera.

Cioè: ti tieni il mare e lasci a casa inquinamento, filo spinato, spiagge gremite, strade intasate e tutto il resto che t'avvelena la vacanza. In più sei come in albergo, un albergo galleggiante con cinema, orchestre, piscine e negozi *free tax*. E intanto per giunta ti fanno viaggiare senza fatiche e preoccupazioni un giorno ad Algeri o a Istanbul, l'indomani alle Canarie o a Soci.

Fatti i conti il gioco può valere la candela. Oggi si può andar per mare in sistemazioni relativamente confortevoli anche con sette-ottomila lire al giorno tutto compreso, pure il the delle cinque e la pizza a mezzanotte che per alcuni (soprattutto quelli su cui esercita gran fascino il fatto che una semplice bistecca con insalata diventi una « bifsteck de boeuf grand chef garni à la niçoise ») sembra sia il naturale indispensabile completamento di una quantità effettivamente ragguardevole di servizi messi a disposizione del crocerista.

Certo se capiti male per la stessa cifra (o magari per il doppio, il triplo) puoi anche finire in fondo al mare anziché navigarci sopra — per informazioni rivolgersi ai mille ospiti della motonave *Fulvia* — ma qui ti volevo: questo è appunto il rovescio d'una medaglia che qualcuno vuol far brillare un po' troppo dal giorno in cui l'industria del turismo s'è accorta che sulla crociera si giocano alcune delle carte più grosse della « operazione vacanze » degli anni settanta.

All'origine di questo *boom* non c'è nulla di casuale, c'è tanto per non cambiare un preciso calcolo economico. Lo si è dovuto cominciare a fare alla fine della seconda guerra con la definitiva vittoria dell'aereo sulla nave come mezzo di collegamento rapido, efficiente e conveniente soprattutto sulla lunga distanza. Così l'armamento di tutto il mondo — quello europeo in particolare e quello americano — si è ritrovato sullo stomaco milioni di tonnellate di naviglio sempre meno redditizio.

Comincia da qui un processo sempre più veloce e generalizzato di riconversione produttiva: da mezzo di *trasporto* la nave deve diventare mezzo di *diporto*, sintetizza il dr. Bonfiglioli, all'ufficio stampa della Società Italia; e quindi da riserva di ereditiere inquiete e di finanzieri esausti la crociera può tendere a farsi fenomeno di massa. Gli elementi su cui far leva per attrarre il consumatore di vacanze non mancano obiettivamente, meno che mai le suggestioni.

Oggi la crociera domina il mercato mondiale del trasporto passeggeri via mare: crociera gratis per la sposa di fresco (o per il pensionato, « p u r c h é accompagnato »!), sconti per chi festeggia su nave le nozze d'argento, « piani famiglia », tutto è buono a richiamar gente.

Ora sono almeno quindici le navi italiane utilizzate a tempo pieno o quasi per le crociere da un ristretto gruppo di armatori privati (spiccano Costa *Linea C*, Lauro e Grimaldi *Siosa*), senza considerare che gran parte della flotta della Finmare Iri (Società Italia, Lloyd triestino, Adriatica, la stessa Tirrenia) è adibita anche a questo servizio per aumentarne il basso coefficiente di utilizzazione, che un'altra grossa impresa — l'Italturist — utilizza stabilmente alcune moderne navi sovietiche e che altrettanto fanno altri operatori turistici italiani in base ad accordi con armatori greci, americani, spagnoli, tedeschi e francesi.

Nata insomma come ripiego, la crociera alimenta una domanda crescente che aumenta con progressioni geometriche: quest'anno sono duecentomila gli italiani per mare. All'Italturist (che notoriamente non è una compagnia per ereditiere e finanzieri né vuol esserlo) hanno appena varato il programma per le vacanze '71: comprende ventitre crociere. Quest'anno sono sette, l'anno passato erano appena due.

L'opuscolo

C'è chi di fronte al solo sentore di queste cifre, s'è messo le mani nei capelli. Per illudersi di fronteggiare anche il concorrente più serio a qualcuno può persino bastare un lussuoso *depliant* in carta patinata con una decina di foto multicolori. Prendiamo il caso della *Fulvia*. Nessuno conosceva questa nave, nessuno sapeva nemmeno che esistesse. Bene. Un bel giorno di quest'inverno i banditori di casa Costa annunciano con prosa suadente, in un elegante pieghevole che « una nuova stella » è spuntata « nel firmamento turistico marittimo italiano »: un piccolo gioiello « simbolo di signorile ospitalità sui mari » che — insistevano — « unisce i pregi di un panfilo di lusso a quelli di un moderno transatlantico » e giù immagini multicolori di tavole imbandite — il mangiar ricco, variato e continuo fa sentir nababbi, insegna Vince Packard, no? — di piscine di *night* e di ponti soleggiati.

Poteva mai immaginare la dattilografa di Novara che dietro quel nome tanto eccitante quanto posticcio si nascondesse una vecchia carretta norvegese cui in patria non consentivano più altra funzione che quella di traghettar *containers* da un fiordo all'altro, ma che un armatore italiano era stato prontissimo a noleggiare con quattro soldi per costringerla a sopportare cento giorni ininterrotti di crociere più un paio di traversate dell'Atlantico giusto per riempire i vuoti?

Per la sola serie delle crociere con la *Fulvia* padron Costa doveva incassare quest'anno qualcosa come un miliardo e mezzo. I calcoli che mi hanno fatto qui a Genova indicano in 7100 milioni il costo effettivo dello stremato giro tondo. Tutto il resto è utile netto. Che tanto di ammortizzare gli impianti non è proprio il caso di parlare: la *Franca C.*, un altro « autentico gioiello di nave » della compagnia dell'ex capo della Confindustria, compirà infatti 57 anni tra pochi mesi, mentre, tra il 7 gennaio e il 10 giugno '71, ininterrottamente per 155 giorni, arancherà da Genova per tutto il Mediterraneo occidentale e anche fuori delle colonne d'Ercole, per tornare quindi a Genova e quindi ricominciare daccapo il giro per undici volte, ogni volta fermandosi al capolinea solo qualche ora, giusto il tempo di scaricare chi ha consumato e caricare chi deve ancora consumare i suoi quindici giorni (o anche meno o anche più secondo un'abile e articolatissimo piano di « combinazioni » alla portata di tutti i gusti e di molte tasche) di vacanza sul mare, altro che manutenzione ordinaria o straordinaria. È quarantadue anni ha « l'accogliente e confortevole » *Anna C.*, e quasi trenta l'*Andrea C.*, mentre un po' meno acciaccate e quindi ancor più sfruttate sono le altre perle della flotta privata più potente d'Italia.

« Obsolescenza »

Né questo intendiamoci sono specialità esclusive della società di Costa. Prendiamo la Siosa, l'ammiraglia di padron Grimaldi e la *Caribia*. Dal 4 aprile carica ogni sabato da mille a millequattrocento passeggeri a Genova, li spupazza tra Barcellona, Palma, Biserta, Palermo e Capri, li riscarica dopo una settimana sulla stessa banchina di Genova dove son già pronti altrettanti crocieristi. Una nave giovane per i giovani, dicono. E tale sembra davvero. Poi vai in capitaneria, dai un'occhiata al l'annuario della navigazione, e ti accorgi che era giovane per tuo padre: lui difatti l'ha conosciuta nel '28 sotto il nome di *Vulcania*. Nave vecchia, dunque? no: per l'armatore tutt'al più si può parlare di nave « in obsolescenza ».

Anche l'altra grossa nave di Grimaldi, l'*Irpinia*, sgroppa ininterrottamente da marzo a ottobre 224 giorni consecutivi quest'anno, di « Festival del Mediterraneo », e poi crociere di Natale, di Capodanno, di Pasqua e l'ultimo grido: l'*Africa cruise* che vuol dire sempre crociera, ma serve a distinguerla e a riservarla a chi può tirar fuori almeno mezzo milione, ma se ha il milione tondo meglio ancora: avrà la cabina con veranda e il menu alla carta. Alla fine dell'anno l'*Irpinia* avrà perciò largamente battuto persino quello che sembrava il record del '70: i sette mesi di galoppate del *Roma*, che non è certo la nave più attrezzata del comandante Lauro.

« Certo — commenta sorridendo il vice direttore generale dell'Italturist Fulgenzi — ci sono navi e navi, e soprattutto ci sono compagnie e compagnie. Ma per cercare di capire quel che sta succedendo in questo settore bisogna partire da un dato di fatto: la crociera è la vacanza del futuro soprattutto se si fa giustizia di certe sollecitazioni piccolo borghesi e se si vuol cominciare col concepire la vacanza non come un gioco o una super alienazione o una fatica mascherata, ma come un elemento *normale* della vita sociale ».

« Se partiamo da questo presupposto — dice ancora Fulgenzi — la crociera già oggi non costa di più, ma in qualche caso costa di meno di altre forme di vacanza se pensiamo alla mole e spesso alla qualità dei servizi esclusivi in uso: vitto, alloggio, viaggio, svaghi d'ogni genere. Noi, come del resto altre due organizzazioni italiane, abbiamo raggiunto un accordo con la Morflot ed ottenuto la disponibilità di navi moderne, attrezzate e soprattutto sicure come la *Litva*, la *Ivan Franko* e la *Adiaria* per citare solo le tre già note al crocerista italiano. Non abbiamo nessuna tregola speculatrice: c'è da aggiungere. Il che ci consente di offrire servizi di buon livello a costi francamente bassi. Proprio per i lettori dell'*Unità* del resto l'*Ivan Franko* non farà in ottobre una crociera di cinque giorni che costerà ai vostri lettori appena 39 mila lire? »

Spiegarsi ora come mai Costa sia andato a pescare in Norvegia una vecchia carretta da ribattezzare per *Fulvia* non è più tanto difficile. Che se poi la *Fulvia* cola a picco, be' ci sarà sempre un altro padrone pronto a dare una mano a Costa per aiutarlo a riprendere quota. Provare, per credere, a sfogliare i rotocalchi della settimana scorsa. Una pagina intera per narrare della « rossa azienda » che per l'anniversario della fondazione ha preso in affitto una nave (di Costa) per portarsi a spasso « i mille uomini del brandy X ». Così « per cementare maggiormente i legami di quella che è o mai una grande famiglia ». Tanto grande e generosa da prendersi a braccetto un'altra famiglia per vendere una bottiglia come una crociera. O viceversa.

Giorgio Frasca Polara

L'incredibile vicenda dei furti nella pinacoteca della chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello

Pinturicchio riservato ai ladri

La lunga vertenza tra il Comune e il parroco - Come si conserva il patrimonio artistico - La stele con inciso l'editto di Costantino che dava la libertà a Spello - Che cosa devono fare i turisti - Una poesia del messo comunale

Dal nostro inviato

SPELLO, 8

In pratica la cosiddetta pinacoteca della chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello non è altro che un comodo deposito per i ladri, i quali a loro piacimento entrano e escono ogni volta che ricevono l'ordinazione per un furto d'arte. Non è un paradosso: svaligiata in due riprese nel 1965 l'altra notte la stanza è stata di nuovo visitata. Questa volta i ladri hanno portato via un'opera del Pinturicchio (si tratta di un affresco staccato e riportato su tela) e altre tre tavole di minori dimensioni ma quasi di pari valore rappresentanti scene della natività che risalgono al '300 e croci d'argento e uno sportello di fonte battesimale.

I ladri del '65 furono scoperti nel '67 e condannati a due anni di galera. Ora siamo nel '70 i conti tornano anche se molto probabilmente i ladri non saranno proprio gli stessi. Inutile stare a discutere del valore delle opere rubate: sarebbe ridicolo voler stabilire quanto vale un Pinturicchio e per quel che riguarda le tavolette trecentesche c'è da dire che se anche il loro autore non è altrettanto noto l'importanza che esse hanno nella storia dell'arte è persino superiore — per stabilire certi rapporti, certi paragoni, l'estensione e l'importanza di certe scuole — a quella di un'opera di sicura attribuzione.

Un comodo deposito per i ladri dicevamo. Eh sì perché se il parroco per entrare deve armeggiare a lungo con chiavi speciali attorno ad una pesantissima porta di accesso rimane sempre — pressocché incustodita — la classica via dei ladri ossia la finestra. Persino chi soffre di vertigini può da lì calarsi e basta un semplice espediente per spostare le sbarre della grata che dovrebbe difendere il locale e che dà sugli orti in campagna perti. Sarebbe persino stupido — per chi è del mestiere — non approfittare di tanta compiacenza.

« Da tre furti »

Adesso l'unica opera di valore che i ladri hanno lasciato sul posto, una preziosa croce di Paolo Vanni — del resto già rubata nel '65 — è stata portata in tutta fretta semplicemente nella casa del parroco don Angelo Fini. Se domandate agli spellani da quanto tempo don Angelo è parroco vi rispondono « da tre furti ». E c'è anche chi ci ha fatto una canzone. Checco Proietti, il messo comunale ha scritto una poesia ai tempi del primo furto: « Giorni or sono che è successo! Oltre a tanti antri danni / hanno rubato un crocefisso del famoso Paolo Vanni / e se presto non faranno / a sistemare queste cose / gli spellani rimarranno / senza arte muri e case ».

La storia dei furti d'arte a Spello è esemplare per valutare lo stato del nostro patrimonio artistico. La cronaca da parte la sistemazione materiale basti dire che quando di qui passarono le orde nazifasciste probabilmente non si accorsero nemmeno della presenza di uno dei centri più importanti dell'arte umbra. Come potevano pensare che in una pinacoteca — che in realtà sembra più una semplice sacrestia o un fondo annesso alla chiesa — fosse adunato tanto splendore. Quello che allora fu la fortuna per la Madonna del Pinturicchio è oggi per gente meno feroce ma più scaltra la sua disgrazia.

Ma la cosa più stupefacente per il caso di Spello è che ormai da decenni le autorità comunali non fanno altro che lottare perché [...] la sistemazione venga una volta per tutte modificata. Le tavolette del Pinturicchio [...] hanno quella documentazione [...] ai tempi della prima guerra mondiale. Gli archivi del comune di Spello conservano lettere che i sindaci di allora indirizzavano alle competenti autorità per far presente il pericolo e la tentazione rappresentati dalla pinacoteca [...]

[illegible]

vano in processione o le appoggiavano alle pareti come fossero ceri di candele da quattro soldi. Questo nonostante non si trattasse nemmeno di roba loro perché — e sempre i documenti negli archivi lo comprovano — le opere d'arte erano state affidate alla chiesa dal Municipio, ossia dalla cittadinanza e dagli Istituti riuniti di ricovero in attesa che fosse approntato per esse un museo degno.

Per venire ai tempi più moderni la battaglia per la sistemazione del patrimonio artistico spellano riprese con maggior foga nel '65 dopo i famosi primi furti. Allora non esisteva nemmeno la munitissima porta blindata e i ladri si limitarono a scassinare una serratura debolissima con una facilità quanto meno sorprendente. Il giorno dopo quello che rimaneva della pinacoteca — Pinturicchio compreso — finì in guardina ossia nella caserma dei carabinieri i quali evidentemente compresi della importanza dei loro « prigionieri » non dormivano più sonni tranquilli. Certo la caserma dei carabinieri non era un luogo adatto a conservare Pinturicchio. Fu allora che le opere almeno per pochi mesi trovarono una sede più tranquilla e sicura nelle sale del Comune appositamente destinate a museo. Era l'occasione per unificare una buona volta il patrimonio artistico della città e ottenere [...] quelle opere che da tempo avrebbero dovuto appartenere al Municipio.

Nello stesso museo comunale c'è da sempre la famosa stele con inciso l'editto di Costantino che donava la libertà al Municipio di Spello: quella non l'hanno mai rubata. Eminenti studiosi, autorità come il ministro Siviero, semplici cittadini, il sindaco di Spello Petrucci inviarono al ministero tutta la documentazione che rivendicava questi diritti. Ma dal canto loro [...] il vescovo [...] Poco importava che il Pinturicchio [...] il ministero decise una trattina di [...] autorità ecclesiastiche (che da [...]) e dopo [...] sono state rubate.

Basterebbe questo a valutare [...]

[illegible]

mune di Spello. D'altro canto il ministro riconobbe ormai che la pinacoteca anche se annessa alla chiesa doveva considerarsi a questo punto chissà perché — museo civico comunale. Per le chiavi furono affidate al parroco e un turista per entrare nella chiesa a vedere le opere d'arte deve suonare a lungo il campanello della casa del parroco e scusarsi tanto per l'incomodo che arreca.

Adesso chissà dove stanno il Pinturicchio e i Re magi, il Bambino, la Madonna e tutti gli altri. La stanza sembra vuota senza di loro. Tristi e sconsolate opere del tardo '600 pendono dai muri di una sala ridotta quasi ad un deposito di robivecchi. E le sbarre tagliate ed alzate del finestrone che dà sugli orti sembrano quasi fatte su una risata. « Eppure il cane ha abbaiato » mormorano a turno il parroco, il carabiniere di turno ed altri. Come se un cane bastasse. Che rimane nella chiesa di Santa Maria Maggiore? Don Fini si affretta a spiegare che gli affreschi — del Perugino e quello del Baglioni, sempre del Pinturicchio — stanno ancora al loro posto. Forse è solo una questione di tempo.

Interrogativo

[...] delle polemiche locali che vedono sempre il clero più pensoso del proprio [...] della sicurezza di quello che è arte, cultura, patrimonio intellettuale e storico di un paese rimane l'interrogativo di sempre: perché esporre più alla tentazione dei ladri che non alla ammirazione dei turisti un passato ricco di tanti tesori?

Nelle grandi città lo smog rovina statue, monumenti e affreschi; in queste poche oasi di poesia e di raccoglimento che sono i centri regionali dove certi patrimoni possono ancora conservare intatte le loro caratteristiche e il fascino di un ambiente per il quale [...]

[illegible]

Con questa logica è inevitabile che la Madonna del Pinturicchio invece di restare al *suo posto, bene di tutti*, finisca in qualche deposito di antiquario internazionale o (perché no) in qualche [...]

Elisabetta Bonucci

Sacerdoti « sovversivi » arrestati in Brasile

SAN PAOLO, 8

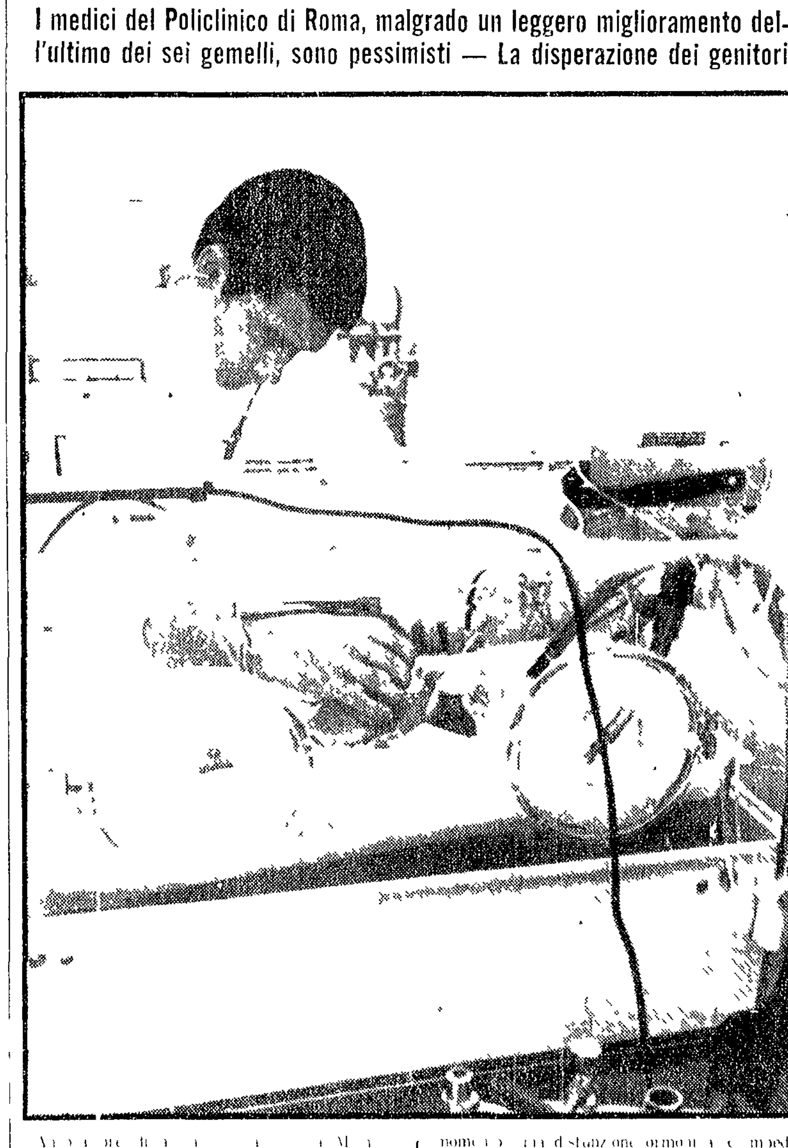
Il religioso francese padre Xavier de Moubert, vicario della parrocchia di Sao Bento do Rio Preto e il brasiliano Antonio Monteiro Magalhaes, vicario della parrocchia di Urbano Santo sono stati arrestati dalla polizia federale sotto l'accusa di « sovversione ».

I due preti — che sono stati arrestati nello stato di Maranhao nel *nord est brasiliano* — avevano lasciato la loro parrocchia per partecipare ad una settimana di studi pastorali nella capitale dello stato Saint Louis. La polizia ha riferito che della loro assenza per perquisire i locali delle loro parrocchie dove, come ha detto un portavoce della polizia è stato trovato materiale considerato sovversivo.

Il portavoce non ha precisato di che tipo di materiale si trattasse ma probabilmente sono stati sequestrati dei libri.

POCHE SPERANZE PER MICHELA

I medici del Policlinico di Roma, malgrado un leggero miglioramento dell'ultimo dei sei gemelli, sono pessimisti — La disperazione dei genitori



[illegible]

nome [...] distanzione ormoni [...] d'immaginare [...] con entusiasmo ad una cura [...]

Si trattava della somministrazione di un farmaco, il Pergonal, approntato dal dottor Donini, composto di « gonadotropine umane », una sostanza che si trova nelle urine delle donne in menopausa. La gravidanza era stata [...] difficile: sette mesi sempre a letto [...]

[illegible]